

Giornata Terra: «Prendiamoci cura della vita»

DANIELA FASSINI

La Giornata della Terra che si è celebrata ieri in tutto il mondo ha anche ricordato come la guerrasia causa di distruzione non solo di vite umane ma anche della natura e dell'ambiente. Ecco perchè, è l'invito di papa Francesco, «governi, aziende e cittadini devono agire come fratelli e sorelle che condividono la Terra, la casa comune che Dio ci ha affidato». La Chiesa, dunque, ha colto l'occasione per invitare i cattolici a celebrare la settimana 'Laudato si', in programma dal 22 al 29 maggio esostenuta dal dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e dal 'Movimento Laudato si'. I «disastri ambientali e quelli sociali non sono crisi diverse - ricorda don Luigi Ciotti, fondatore di Libera - ma un'unica crisi socio-ambientale». Il direttore scientifico di Kyoto Club, Gianni Silvestrini, ha invece esortato a dare un'accelerata «alle rinnovabili in grado di ridurre di oltre il 50% il consumo di metano delle centrali a ciclo combinato in tre anni». (D. Fas.) RIPRODUZIONE RISERVATA «La giustizia sociale e quella ambientale sono profondamente connesse: non esiste la primasenza la seconda, né si può affrontare il tema ecologico senza risolvere i conflitti tra gli esseri umani».

Parte così, da questa premessa, la lettera 'Laudato si' sulla guerra e sulla pace' scritta da padre Ermes Ronchi (come presidente della Comunità di Isola Vicentina 'Casa dei Sentieri edell'Ecologia Integrale') condivisa e diffusa sui social da tutte le 'Comunità Laudato si' d'Italia.

«Si tratta di una presa di posizione sulla situazione di guerra che stiamo vivendo e di come tutto questo si ripercuota anche sulla nostra cara Madre Terra» sottolinea padre Ermes.

«Sono giorni e settimane che immagini e racconti di guerra dilagano dagli schermi; e poi colonne di profughi, lenzuola insanguinate a coprire i morti, fino alla sciagura di chi è in coda per il pane - si legge nella lettera -. Sentiamo anche resoconti appassionati di solidarietà da parte di singoli, gruppi, scuole, parrocchie, comuni, impegnati per l'accoglienza. Alcuni invece assistono come a un duello di gladiatori nell'arena, per applaudire chi vincerà».

E mentre tutto questo accade, la Camera dei Deputati ha votato (il 16 marzo) a larghissima maggioranza (421 presenti, 391 favorevoli, 19 contrari), l'aumento delle spese militari. Il governo si è impegnato ad alzare gli investimenti in armi fino al 2% del Pil - da 25 a 39 miliardi annui - ovvero oltre 104 milioni al giorno.

«Parla di pace, il Paese, ma la sola soluzione che ha trovato è di armarsi di più, per garantire all'Italia, è scritto nella legge, una capacità di deterrenza e prevenzione» sottolinea Ronchi.

«Lo diciamo ai deputati, agli imprenditori, agli uomini di Chiesa, agli uomini e donne di buona volontà - aggiunge -. Non abbiamo bisogno di armare altri eserciti, ma di disarmare, per il bene della



Avvenire

Casa comune, nel nome di un'ecologia integrale, l'economia, la politica, l'informazione, le religioni: disarmare il futuro. E di riconquistare l'umile coraggio di prenderci cura della vita in tutte le sue forme. Non ci porterà lontano opporci alla guerra in nome della paura, ma farlo invece in nome dell'amore per l'intercreato, uomini e cose».

Citando un passaggio della Laudato ('L'umanità oggi ha acquisito conoscenze che danno un tremendo potere, la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali.

In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità') padre Ermes guarda così alla «stagione della primavera» che si è appena aperta, dove «la natura indossa la sua veste più bella e i soldati indossano gli elmetti; è la stagione della vita che scoppia e tra noi si prepara più morte; e forse anche il ritorno ai veleni del carbone e del nucleare. La guerra sta giustificando non solo l'invio di armi, ma anche tante altre scelte di violenza verso la nostra Madre Terra». È notizia di qualche giorno fa che i ministri dell'Agricoltura dei 27 Stati membri Ue hanno introdotto una moratoria sull'obbligo di tenere a riposo il 5% delle superfici delle aziende a seminativo, che è una norma essenziale per preservare la biodiversità. «Quella in corso è una triplice guerra: contro la vita umana, contro la Madre Terra e contro il futuro comune». Proprio in questa stagione, la natura si fa maestra di vita e ci insegna che la bellezza e la cura integrale di ogni forma di vita sono le due sole forze che salveranno il mondo. Un percorso di pace alternativo è più che mai necessario: cerchiamolo insieme, per quanto faticoso. La speranza è disarmata, non è deterrenza, ma abbraccio, come il vangelo e i grandi della storia che ci propongono la via della non violenza, del disarmo, della fraternità, della forza che si fa tenera e si prende cura, prosegue padre Ermes. «Ci dissociamo oggi dalle scelte dei nostri parlamentari (qualcuno chiederà loro conto) e ci schieriamo con convinzione dalla parte del vangelo della pace, e delle sue vie coraggiose e senza violenza - conclude -. Impegnarsi veramente per la pace significa impegnarsi per l'abolizione della guerra. Non è un'utopia irraggiungibile». Padre Ermes ricorda infine le parole di Gino Strada: 'Concepire un mondo senza guerre è il problema più stimolante al quale il genere umano debba far fronte. E anche il più urgente'. «La pace è disarmante ». RIPRODUZIONE RISERVATA.